



Istintiva e appassionata

Esordio discografico per Erica Piccotti, giovane e talentuosa violoncellista sostenuta dall'Associazione Musica con le Ali

di Giuseppe Scuri

La violoncellista Erica Piccotti è uno dei più fulgidi talenti emersi recentemente dalla scena italiana. Vincitrice di prestigiosi concorsi nazionali e internazionali, la Piccotti, romana, classe 1999, ha bruciato le tappe esibendosi a soli tredici anni alla Camera dei Deputati con Mario Brunello e ottenendo nel 2013 un Attestato d'Onore per "gli eccezionali risultati in giovanissima età" dal Presidente Napolitano. Per il suo debutto discografico in grande stile con Warner Classics, Erica Piccotti, affiancata dal pianista israeliano Itamar Golan, si presenta con la *Suite Italienne* di Stravinskij, la *Sonata in la maggiore* di Franck e la *Sonata in do maggiore op. 119* di Prokof'ev.

Come ha scelto i brani del suo cd d'esordio?

«Ho scelto brani importanti che ho molto suonato e ai quali sono legata. Soprattutto la *Sonata* di Franck, che è stata la prima scelta per il disco, è un'opera che sento particolarmente mia; ti coinvolge emotivamente in maniera totale e ogni volta che la interpreto ne nasce qualcosa di differente. Può essere suonata in mille modi diversi e questo dipende dallo stato d'animo con la quale la si affronta. Per me è un pezzo fondamentale e rappresentativo nel mio repertorio perché rispecchia appieno la mia personalità e il mio carattere; sono romantica, appassionata, drammatica e anche turbolenta».

Come è stato l'incontro artistico con Itamar Golan?

«Prima del disco non avevamo avuto l'occasione di suonare molto assieme poi, qualche settimana prima della registrazione, ci siamo incontrati e conosciuti molto meglio durante una sessione intensiva di prove. Mi sono trovata benissimo con lui perché da subito ho capito che eravamo sulla stessa lunghezza d'onda. È un pianista straordinario e, come me, un istintivo. Il fatto poi che abbia collaborato con grandissimi nomi e figure per me leggendarie come Mischa Maisky ne accresce ulteriormente il valore; è stato un onore oltre che un piacere. Abbiamo lavorato magnificamente assieme; ho

appreso preziosi consigli e, nonostante l'evidente differenza d'età e di esperienza tra noi, mi sono sempre sentita per così dire alla pari».

Dal 2017 è sostenuta da Musica con le Ali, Associazione che supporta i giovani talenti musicali del nostro paese.

«Musica con le Ali mi ha aiutato in molti aspetti della mia attività, dall'opportunità di esibirmi in ambiti prestigiosi sino alla realizzazione di questo disco, che spero sia l'inizio di un grande percorso. Non è cosa comune trovare un'Associazione che aiuta i giovani senza chiedere nulla in cambio; mi ritengo molto fortunata».

Lo studio e i concerti l'hanno assorbita sin dalla più tenera età? A cosa ha dovuto rinunciare della sua infanzia?

«Sono nata in mezzo alla musica; mia madre e mio fratello sono pianisti ed è stato facile e naturale inserirmi nel solco familiare. Non ho mai considerato come gravi privazioni i sacrifici, se possiamo

chiamarli così, che ho dovuto affrontare. In realtà, se sei veramente appassionata e focalizzata su un obiettivo, sei pienamente appagata e non vivi qualche rinuncia come sacrificio. La musica mi ha sempre arricchito e mai tolto nulla».

Suonare a 13 anni in una Camera del Parlamento. Che esperienza è stata?

«È stata l'emozione più forte che ho provato nella mia vita artistica; era il mio esordio vero con un'orchestra e farlo nell'aula parlamentare della Camera in diretta televisiva Rai è stato qualcosa di enorme per me. Ero molto nervosa, anche perché avrei suonato con un grande come Mario Brunello, uno dei miei punti di riferimento; amo come suona, con quel suo modo di trasmettere senza filtri ciò che prova attraverso la musica. Trovarmi lì accanto a lui ha significato una grande responsabilità oltre che una grandissima emozione».

I suoi modelli al violoncello?

«Da piccola il mio idolo era Jaqueline Du Pré. Mi rispecchiavo molto in lei; avevo visto molti video di sue performances e prove nei quali mostrava un carattere estroverso, molto simile al mio. Quando ho sentito la sua interpretazione del *Concerto per violoncello e orchestra* di Elgar mi sono totalmente innamorata di questa musicista. Dei violoncellisti attuali ce ne sono molti che per ragioni diverse ammiro, ma nella mia maturazione artistica sono stati fondamentali i miei insegnanti, Francesco Storino che mi ha fatto innamorare del violoncello e Antonio Meneses, che mi ha introdotto in un ambito internazionale. Ora sto studiando in Germania con Frans Helmerson alla Kronberg Academy».

Il suo repertorio d'elezione?

«Sicuramente i compositori romantici; per me è più facile suonarli. Mi sento molto affine all'universo poetico romantico, ma amo tutta la musica dall'antica alla musica dei nostri giorni».